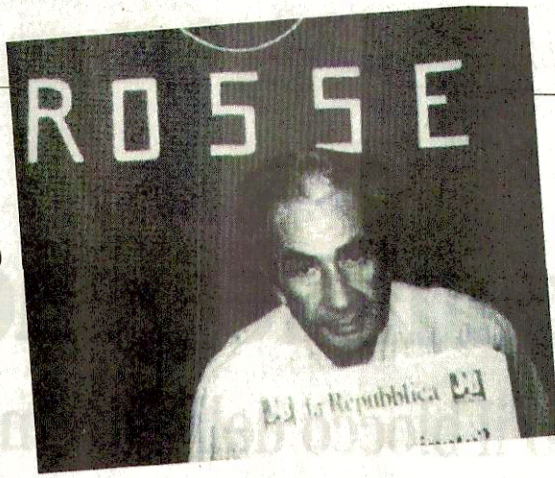




40 anni dopo

Domenica frenetica, si cercano contatti con i terroristi: in campo l'avvocato Guiso «Cerco di fare di tutto per salvargli la vita»



23 aprile
78

Moro, silenzio delle Br ma il Papa spera ancora

Nuovo appello: «Risparmiare il criminale misfatto»

Gigi Di Fiore

Di Aldo Moro nessun'altra notizia. Abbiamo trepidato ieri, alla scadenza dell'ora fissata dagli anonimi autocostituiti giudici unilaterali e carnefici; e trepidiamo ancora, sempre sperando e pregando che sia risparmiata a Roma, all'Italia, al mondo, e specialmente alla famiglia, agli amici la consumazione del criminale annunciato misfatto. Questa attesa ci lascia ancora sperare.
(Papa Paolo VI discorso a San Pietro, 23 aprile 1978)

Il giorno dopo l'appello del papa, non arriva risposta dalle Br. È domenica, e Paolo VI si affaccia dalla finestra di piazza San Pietro. È il tradizionale Angelus. Dinanzi a 30mila fedeli, il pontefice sottolinea l'assenza di notizie e risposte alla sua iniziativa, poi mostra ottimismo: «L'attesa ci lascia ancora sperare». È il giorno di chi cerca contatti con i brigatisti. L'avvocato sassarese Giovanni Guiso, uno dei difensori di fiducia delle Br, fa una rapida sortita a Roma. Incontra Carlo Alfredo Moro, fratello del presidente Dc, e il magistrato del Consiglio di Stato, Giuseppe Manzari, che di Moro era stato capo di gabinetto. Sono sondaggi privati, per trovare qualche strada che porti ai sequestratori. Guiso ritorna subito a Torino, dove è impegnato nella difesa al processo al gruppo storico delle Br. L'avvocato Guiso spiega che tra detenuti e brigatisti in libertà c'è sintonia, che gli imputati non sono condizionati dall'esterno nelle loro dichiarazioni e prese di posizione in aula. Poi aggiunge, spiegando la natura dell'incontro avuto a Roma: «Sono solo un avvocato difensore che cerca di fare di tutto per salvare la vita di una persona, che in questo caso si chiama Aldo Moro».

I socialisti cominciano a essere sempre più possibilisti sui tentativi umanitari. Cercano mediatori, circolano i nomi di Lanfranco Pace e Oreste Scalzone, leader di Potere Operaio a Roma. Il segretario socialista, Bettino Craxi, commenta su chi critica queste iniziative: «Non amo i falchi a buon mercato». Il segretario del Pci, Enrico Berlinguer, ribadisce: «Nessun cedimento è ammissibile». Poi commenta con favore l'iniziativa del papa.

I socialisti

Sono possibilisti. Circolano i nomi dei "mediatori" Pace e Scalzone. Craxi: no ai falchi a buon mercato

I comunisti

Berlinguer non arretra sulla trattativa «Nessun cedimento è ammissibile»

tiva del papa.

A Napoli, non è ancora stata risolta la crisi della seconda giunta Valenzi dimissionaria. Le trattative tra i partiti vanno avanti da due mesi. Il 17 febbraio, c'era stata una richiesta di chiarimento della Dc che è all'opposizione. Il 24 marzo, i democristiani avevano votato il bilancio della giunta di sinistra. Era stato il via alle successive dimissioni del sei aprile e l'inizio della crisi. Trattano cinque partiti, con più incontri: Pci, Psi, Dc, Psdi, Pri. Solo il Pli si è tirato fuori, contrario ad accordi tra maggioranza e opposizione.

Sono stati ritrovati i dipinti rubati a Palazzo Pitti. C'erano anche un Rubens e due Vanvitelli. Ispiratore del furto è un avvocato quarantenne, Franco Brogi.

Viene individuato a arrestato con i due esecutori materiali. La mente era l'avvocato, che avrebbe dovuto piazzare i quadri a collezionisti senza scrupoli.

Con 24 milioni di copie è il «libro più diffuso d'Italia». È l'elenco telefonico, contiene i numeri degli abbonati. Il telefono è solo quello casalingo, la compagnia è solo la Sip, sull'elenco ci sono quasi tutti gli abbonati. Con tre milioni di auto prodotte, la Fiat 127 è da record. È stata realizzata nel 1971, in sette anni è uscita da stabilimenti in Italia e Spagna.

È solo terzo nella classica corsa ciclistica Liegi-Bastogne-Liegi il campione italiano Francesco Moser. In volata, è stato superato dal tedesco Dietrich Thum-

rau, vincitore due anni prima. Staccato dai due, il vincitore: il belga Joseph Bruyere.

«Complimenti al Vicenza! Mortifica il Napoli al San Paolo» titola il Mattino. La squadra veneta, rivelazione del campionato, ha stracciato i napoletani con un quattro a uno. Savoldi ha sbagliato un rigore, parato da Galli. Il Vicenza del capocannoniere Paolo Rossi, autore di 20 gol, è secondo in classifica a quattro punti dalla Juventus. Con due partite alla fine, può sperare nel miracolo-aggancio. Un tifoso della curva B, il quarantenne Gaetano Di Liddo, fa una solitaria invasione di campo e cerca di aggredire l'allenatore Gianni Di Marzio. Viene bloccato, mostra due abbonamenti e dichiara la sua delusione per la squadra. Il Napoli aveva segnato per primo con Vinazzani, poi il crollo. Di Marzio fa autocritica sulla difesa, la rivelazione Paolo Rossi dice: «Non mi aspettavo un Napoli così ingenuo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I personaggi

Da sinistra una stretta di mano tra Enrico Berlinguer e Bettino Craxi. A fianco l'ex sindaco di Napoli Maurizio Valenzi



Napoli Irrisolta la crisi che coinvolge la seconda giunta rossa di Valenzi: trattano le forze del pentapartito

Il costume È record per la 127 Fiat: tre milioni di auto prodotte. L'elenco telefonico è «il libro più diffuso d'Italia»



«Con la sua fine il Pci restò isolato»

ulteriormente presa su un Pci che fosse approdato all'area di governo».

Aldo Moro fu vittima delle Br. Ma sverficò davvero quel concorso di convenienze con centri internazionali e nazionali contrari al suo progetto?

«Nessuno può dirlo sulla base di prove solide, e diffido delle ricostruzioni meramente ipotetiche o basate su frammenti controversi di memoria di questo o quell'attore del confuso scenario di quegli anni. Tendo comunque a non sottovalutare la capacità delle Brigate Rosse di concepire e mettere in atto un progetto autonomo di ampio respiro per interferire pesantemente sugli equilibri del sistema politico. L'organizzazione aveva già dimostrato la sua forza in una grande quantità di casi e dubito che avesse bisogno di coperture e coincidenze di interessi con centri di potere e di potenza da cui sarebbe comunque sempre stata ricattabile in futuro».

A 40 anni dalla sua morte, misteri sulla vicenda Moro sono ancora fitti: una ferita che l'Italia dovrà comunque soppattare?

«Penso di sì perché, qualora esistessero retroscena inconfessabili, coinvolgerebbero Stati di primo piano, che mai vorrebbero vederli divulgati. L'Italia del 1978 non era il Cile di Allende di cinque anni prima, in cui l'intervento della Cia non è più un segreto. E del resto, come è noto, tutte le ferite non mortali si rimarginano e a volte finiscono per essere dimenticate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le interviste del Mattino

Generoso Picone

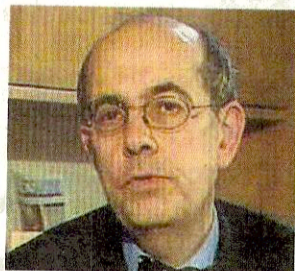
L'autore di una proposta politica che - attraverso la solidarietà nazionale e la cancellazione della convenzione ad escludendum verso il Pci - avrebbe potuto aprire una stagione nuova per la democrazia italiana, oppure l'interprete di un tentativo estremo - ma in fondo già tardivo - di ridare vita a partiti che ormai avevano esaurito il rapporto con la società nazionale? Marco Tarchi è tra i maggiori studiosi del populismo e insegna Scienze politiche presso la Facoltà «Cesare Alfieri» di Firenze.

Tarchi, insomma, quella di Aldo Moro è stata un'occasione mancata o un'ipotesi che comunque non avrebbe avuto effetto?

«Sull'attaccamento di Moro alla dimensione partitica tradizionale non ci possono essere dubbi. Del resto, quello era il clima dell'epoca, che il movimentismo di fine anni Sessanta non aveva scalfito se non in ambiti marginali. L'ipotesica "stagione nuova" cozzava contro una divisione profonda tra due settori dell'opinione pubblica, segnati da atteggiamenti opposti nei confronti del Pci. Se il progetto di compromesso storico avesse fatto concreti passi avanti, probabilmente avrebbe prodotto una forte crescita della destra, se non anche una scissione della Dc».

La fine di Moro chiude una stagione della politica italiana: muore con lui anche la Prima Repubblica e si avvia a nascere la Seconda?

«Questo era lo scenario prefigurato dal progetto craxiano di Grande Riforma,



«

Tarchi

L'ipotesica stagione nuova avrebbe portato una scissione della Dc verso la destra

che per altro non si è mai concretizzato, rimanendo sullo sfondo come - si direbbe oggi - "narrazione" intorno alla quale imbastire compromessi di routine. La morte di Moro, semmai, immobilizza il dialogo aperto con il Pci, lasciando il partito di Berlinguer privo di un interlocutore autorevole, e anche su questo dato fa leva Craxi per passare dal centrosinistra al pentapartito e così limitare l'egemonia democristiana».

Dagli anni '80 e '90 in Italia l'onda dell'antipolitica riprende consistenza fino alla crisi di Tangentopoli: dopo Moro il sistema politico perché non riuscì a fare i conti con questo elemento?

«Perché rimane schiavo di comportamento che vengono considerati fisiologici - a partire dal voto di scambio clientelare e dalle "relazioni pericolose" con poteri illegali - e che alimentano la delusione e la protesta che sfoceranno solo dopo il 1989 in forme aperte di contestazione di taluni aspetti del sistema. Non va dimenticato che Moro è anche l'uomo che, in pieno scandalo Lockheed, proclama in Parlamento con toni forti, per lui inusuali,

che "la Dc non si lascerà processare in piazza", con ciò facendo capire che il ceto politico intende continuare nei suoi traffici, contando sulla capacità di controllo di Magistratura, media e opinione pubblica».

Il progetto di Aldo Moro avrebbe collocato l'Italia in una dimensione internazionale autonoma soprattutto all'interno dell'area strategica del Mediterraneo: ritiene che questo motivo sia alla base dell'atteggiamento di perplessità, se non proprio di ostilità, da parte di Usa e Urss?

«Sappiamo, dalle memorie di Kissinger, quanta diffidenza avessero le amministrazioni statunitensi nei confronti di Moro, e in effetti le sue idee in materia di politica estera mostravano un carattere di originalità rispetto all'onda lunga delle scelte degasperiane. Che questo non potesse andare a genio a Washington, è scontato. Non sono certo che l'Unione sovietica vedesse altrettanto di mal occhio una politica che sembrava poter mettere in imbarazzo il suo diretto concorrente, anche se non poteva ignorare il rischio di perdere